

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

15 aprile 2026

segui su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 15/04/2026

FABI

15/04/26	Brescia Oggi	9 Bper-Bps, obiettivo sul «conversion weekend»	...	1
SCENARIO BANCHE				
15/04/26	Corriere della Sera	32 Banca Profilo, per Intesa il titolo è «Buy» e vola a+18%	A. Rin.	3
15/04/26	Corriere della Sera	33 Consiglio Mps, la conta dei soci La lista del cda punta al 30%	Polizzi Daniela	4
15/04/26	Foglio	3 Battaglia di Siena: lista Palermo favorita, Lovaglio col fiato corto	Marchesano Maria_Rosaria	5
15/04/26	Giornale	22 Bce, Lagarde rinuncia alle dimissioni	Astorri Marcello	6
15/04/26	Italia Oggi	29 La raccolta di Ccb salirà del 14% a 148 miliardi	...	7
15/04/26	Italia Oggi	29 Prestiti digitali in aumento: 40% del credito nel 2030	...	8
15/04/26	La Verita'	19 Spuntano 133 milioni di Mps a Tortora La lista del cda accreditata al 30%	Sunseri Nino	9
15/04/26	Messaggero	12 Maxi-utili per le banche Usa 33 miliardi in soli tre mesi	Ang. Pau.	10
15/04/26	Messaggero	12 Mediobanca, via libera al bilancio e al dividendo di 0,63 euro per azione	A. Bas.	12
15/04/26	Mf	3 Il cda di Mps appeso al voto di Delfin e Banco Bpm - Cda Mps appeso a Delfin e Bpm	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	13
15/04/26	Mf	3 BlackRock aumenta l'utile. Jp Morgan batte le attese	Capponi Marco - Dal Maso Elena	14
15/04/26	Nazione Firenze	12 Patuelli, presidente Abi, ospite del Rotary «Scudo europeo sugli investimenti»	Ceccuti Caterina	15
15/04/26	Repubblica	32 Mps, si sceglie il cda Delfin e Banco Bpm svelano oggi il voto	Greco Andrea - Pons Giovanni	17
15/04/26	Repubblica	33 Golden power, mossa di Orcel pronta la rinuncia al ricorso	Colombo Giuseppe	19
15/04/26	Sole 24 Ore	26 Banche, scossa della Bce per il consolidamento - Banche, arriva la scossa Bce sul consolidamento europeo	Bufacchi Isabella	20
15/04/26	Sole 24 Ore	27 Mps, Banco Bpm delega a Castagna e Tononi	...	22
15/04/26	Stampa	20 Intervista a Carlo Rossi - "Lovaglio ha salvato la banca dalla crisi Per Siena è una pazzia licenziarlo"	Di Blasio Pino	23
15/04/26	Tempo	15 Oggi l'assemblea di Montepaschi Conta tra soci sul dopo Lovaglio	...	24
SCENARIO FINANZA				
15/04/26	Corriere della Sera	15 L'analisi - I dazi a Hormuz Perché in gioco c'è il dollaro - Nello Stretto la sfida tra dollaro e yuan Con il dazio in mare più potere alla Cina	Fubini Federico	25
15/04/26	Mf	5 ***Freni sempre più vicino alla nomina a presidente della Consob - Freni verso la Consob, in settimana l'indicazione in Cdm - Aggiornato	Valente Silvia	27
SCENARIO ECONOMIA				
15/04/26	Corriere della Sera	2 Intervista a Donald Trump - Trump contro Meloni: non ci aiuta - «Meloni non vuole aiutarci Inaccettabile, sono scioccato Il Papa? Non capisce»	Mazza Viviana	28
15/04/26	Messaggero	1 Il patto di stabilità appeso a un decimale - Il Patto di Instabilità	Fortis Marco	31
15/04/26	Sole 24 Ore	3 Fmi: allarme recessione mondiale - Fmi: «Nel migliore dei casi la crescita frenerà al 3,1%»	Di Donfrancesco Gianluca	34
15/04/26	Stampa	10 Il retroscena - Blocco degli aumenti di bollette e carburanti Il governo valuta misure in deficit contro i rincari	Monticelli Luca	36

Data Stampa 8640 - Data Stampa 8640
Credito e prospettive

Data Stampa 8640 - Data Stampa 8640

Bper-Bps, obiettivo sul «conversion weekend»

• In programma sabato e domenica prossimi le attività per la migrazione informatica delle procedure così da allineare le filiali

BRESCIA Si avvicina la fusione per incorporazione di Banca Popolare di Sondrio in Bper Banca e anche Brescia è interessata. Dal 20 aprile, sarà efficace a tutti gli effetti l'operazione che porterà l'istituto fondato nel 1871 (una delle prime banche popolari italiane ispirate al movimento popolare cooperativo del credito) a essere integrato nel gruppo con quartier generale a Modena e guidato dall'amministratore delegato Gianni Franco Papa: le 493 filiali di «PopSo» entreranno così nel circuito di Bper (con effetti fiscali dal primo gennaio scorso), rafforzando così il posizionamento di una realtà molto presente anche in provincia di Brescia, dove conta 75 filiali in cui lavorano circa 700 dipendenti.

Bper si è rafforzata in modo massiccio nel Bresciano - e in tutto il Nord Italia: era presente soprattutto nel Centro del Paese - dopo l'operazione che ha portato Ubi Banca, storico riferimento del mondo bancario della provincia, a essere acquisita da Intesa Sanpaolo: la fusione per incorporazione nel gruppo guidato da Carlo Messina è datata 12 aprile 2021; in seguito all'operazione Bper ha acquisito 93 sportel-

li (e punti operativi) sul territorio, con una riorganizzazione della rete che ha portato ad alcuni accorpamenti. Lo stesso accadrà con alcune filiali della Popolare di Sondrio: saranno «assorbite» da quelle Bper già presenti in provincia, senza ricadute occupazionali. Come emerge dai dati forniti dalla FABI territoriale, l'operazione coinvolgerà 15 delle 31 agenzie (più 21 tesorerie) di Popolare di Sondrio che si contano in provincia (i dipendenti sono circa 220). L'unico caso (per ora) in cui sarà uno sportello Bper a confluire in uno della Popolare di Sondrio è quello di via Crocifissa di Rosa, in città; per il resto, in altri 15 casi le filiali con l'insegna della Banca Popolare di Sondrio chiuderanno, per migrare in strutture Bper già attive, per evitare la sovrapposizione nelle stesse zone (o vie) della città e dei Comuni interessati e in virtù di una razionalizzazione della rete, che non toccherà Chiari, Palazzolo sull'Oglio e in parte Darfo Boario.

Il dettaglio

L'operazione riguarderà la città, con tre sportelli (via Solferino, viale Piave e via Fratelli Ugoni), oltre ai Comuni di Borno, Darfo Boario Terme (in parte), Gardone Valtrompia, Lumezzane, Manerba del Garda, Manerbio, Marone, Montichiari, Ospitaletto, Rezzato, Salò e Sarezzo. Bper salirà così a circa 90 filiali in tutta la provincia di Brescia, potendo contare su una forza di oltre mille dipendenti. I lavoratori saran-

no interessati dal «conversion weekend» del prossimo 18 e 19 aprile: nei due giorni, avverrà la migrazione informatica delle procedure che sanciranno definitivamente l'ingresso di PopSo in Bper. Lo stesso è avvenuto all'epoca dell'Opa (poi Opas) di Intesa Sanpaolo su Ubi (con riferimento a un'altra parte di sportelli) e di Bper con l'acquisizione di Carige. Nel weekend i lavoratori di Bper e Popolare di Sondrio saranno impegnati a verificare la corretta migrazione verso il nuovo sistema gestionale, per rendere da subito attivi gli sportelli con la nuova operatività.

«Oltre alle variazioni informatiche ed organizzative, da un paio di mesi con le altre organizzazioni sindacali siamo impegnati con Bper in intense giornate di trattative per il cosiddetto processo di armonizzazione delle previsioni attualmente in essere nei contratti integrativi aziendali delle due banche - segnala la FABI di Brescia -. Tra i tanti temi sul tavolo, la mobilità, i permessi retribuiti, i buoni pasto, i percorsi di carriera, le coperture sanitarie e la previdenza complementare», con le tutele prima previste per i dipendenti di Popolare di Sondrio che devono essere adeguate a quelle dei colleghi di Bper. Il traguardo è stato raggiunto nella tarda serata di ieri: questo consentirà di armonizzare i trattamenti retributivi e normativi delle due realtà. Garantiti, tra l'altro, i trattamenti economici consolidati e in essere all'atto della fusione. **R.Ec.**



La presenza nel Bresciano

Le due banche verso l'integrazione

Bper in provincia di Brescia:
75 filiali e circa 700 lavoratori

Banca Popolare di Sondrio in provincia di Brescia:
31 agenzie e 21 tesorerie, 220 lavoratori



Comuni che attualmente presentano sovrapposizioni di sportelli, che verranno accorpate

Brescia	Marone
Borno	Montichiari
Chiani *	Ospitaletto
Darfo Boario Terme **	Palazzolo *
Gardone Valtrompia	Rezzato
Lumezzane	Salò
Manerba del Garda	Sarezzo
Manerbio	

* In questi due Comuni resteranno aperti entrambi gli sportelli

** Due gli sportelli PopSo presenti: uno verrà accorpato, l'altro resterà operativo

Nel Bresciano in 15 Comuni sono previsti accorpamenti di sportelli. Intesa sindacale ieri sera sulle armonizzazioni dei trattamenti economici e normativi delle due realtà

Data Stampa 00640 Data Stampa 00640

Il giudizio

Data Stampa 00640 Data Stampa 00640

Banca Profilo,
per Intesa
il titolo è «Buy»
e vola a +18%

Banca Profilo chiude in volata a Piazza Affari, in rialzo del 15,4% a 0,18 euro sostenuta dal «buy» di Intesa Sanpaolo che, in un report, fissa il target price dell'istituto guidato da Matteo Arpe (in foto) a 0,35 euro. «La nuova leadership ha rafforzato il controllo gestionale — sottolineano gli analisti — e riteniamo che questo miglioramento del controllo gestionale offra una maggiore visibilità alle nostre stime di crescita dell'utile per azione nel 2026-28 del 65% (medio annuo), non ancora riflessa nel prezzo delle azioni». Il giudizio positivo degli analisti di Ca' de Sass è suffragato dal piano industriale: «Dopo un debole esercizio 2026, prevediamo un'espansione di qualità del fatturato negli esercizi 2027-2028 (rispettivamente del 27% e del 18%), trainata da una crescente ponderazione

degli asset under management». La combinazione di un approccio da boutique privata con quello di una piattaforma proprietaria scalabile e basata sulla tecnologia consente a Banca Profilo di rivolgersi sia al segmento dei clienti *high-net-worth* che a quello del *mass affluent*, grazie all'integrazione con le competenze interne in materia di eccellenza digitale, finanza, investment banking e servizi di custodia attraverso Arepo Fiduciaria. «A nostro avviso, si tratta di un modello di business distintivo rispetto alla concorrenza», chiosano gli analisti, che ricordano come negli ultimi anni la crescita delle commissioni sia stata simile a quella dei competitor con un tasso di crescita annuo composto (Cagr) pari al +10%.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consiglio Mps, la conta dei soci La lista del cda punta al 30%

Atteso in assemblea il 68% del capitale. Le voci su Passera e l'incognita Banco Bpm

Si apre questa mattina alle 10 l'assemblea decisiva del Monte dei Paschi perché indicherà la governance futura. È attesa un'affluenza di circa il 68% in base ai depositi di azioni. Sarà ai livelli di quella di febbraio malgrado l'assenza del ministero dell'Economia con il 4,8%. Il cda per attribuire le deleghe e avviare l'esame per il fit & proper sui singoli candidati è invece stato rinviato a una riunione probabilmente lunedì.

I sostenitori della lista del cda che ricandida il presidente Nicola Maione e propone Fabrizio Palermo come ceo, in base ai pronostici avrebbe il 22-23% dei consensi, che potrebbe salire al 30%. Il supporto viene dal gruppo Caltagirone (13,5%) e da altri investitori come Edizione (1,45%), Vanguard (3% circa) e altri fondi Usa, le casse di previdenza (1,5%). Mentre il fronte della PIt che candida l'ex ceo Luigi Lovaglio come ad, potrebbe arrivare al 12-15% grazie ai voti di BlackRock, Norges (0,50), PIt (1,2%) Fondazione Mps (0,2%) più altri fondi. L'orientamento di Banco Bpm (3,7%) è quello di astenersi ma il cda avrebbe dato mandato a un rappresentante di rinviare a oggi le valutazioni per capire l'orientamento in assemblea, in modo da supportare la lista più forte.

Le carte di Delfin, azionista

con il 17,5%, restano coperte. Nelle scorse settimane si è detto che potrebbe astenersi perché la sua è quota puramente finanziaria. Secondo alcuni osservatori non è scontato che la holding possa scegliere di allinearsi alla lista del cda. Anche sul fronte del secondo giro di voti sui singoli candidati.

Se la lista del cda appare in vantaggio, il quadro che emergerà dal secondo round di votazione è più fluido. Uno dei punti all'ordine del giorno riguarda la nomina del presidente. Maione punta alla riconferma, sostenuto da tutta la lista. Secondo fonti, alcuni voti potrebbero convergere anche su Corrado Passera. Poi si passerà ai singoli candidati del cda, se questa lista prevarrà. I nomi verranno ordinati in base ai numeri ricevuti, anche se sarà il nuovo cda ad assegnare le deleghe. E qui i vari raggruppamenti giocano la loro strategia. Per togliere punteggi alle figure apicali, le minoranze possono puntare più sui nomi in fondo alla lista.

Se Delfin si astenesse, il capitale votante scenderebbe al 52% circa. Ipotizzando che la lista del cda incassi il 30%, avrà 12 consiglieri. E le minoranze, con circa il 20% tra PIt e Assogestioni, si divideranno tre posti.

Daniela Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il board



● Oggi si tiene l'assemblea degli azionisti di Monte dei Paschi di Siena

● Per la carica di ceo sono in lizza Fabrizio Palermo (foto) e Luigi Lovaglio



Battaglia di Siena: lista Palermo favorita, Lovaglio col fiato corto

Milano. La strategia di Luigi Lovaglio di candidarsi alla guida di Mps per i prossimi tre anni contro la lista del cda uscente sembra avere il fiato corto. Secondo i rumor dell'ultim'ora, l'atteso mezzogiorno di fuoco che dovrebbe andare in scena oggi a Siena, vale a dire lo scontro finale tra Lovaglio e Fabrizio Palermo, candidato come ad dalla lista del cda uscente, ha un finale già scritto. Ed è a favore del secondo.

La lista del cda, infatti, è la favorita alla vigilia dell'assemblea con una base di consensi che ieri sera veniva stimata intorno al 23 per cento ma che può facilmente salire al 30, contro il 15-18 per cento che sarebbe riuscito a coagulare Lovaglio, manager che era stato nominato dal Mef e artefice della scalata a Mediobanca durante il suo ultimo mandato. A meno di colpi di scena da parte di Delfin, che sulle nomine della banca di cui è primo azionista con il 17 per cento sta tenendo fino all'ultimo le carte coperte, Lovaglio è in minoranza con la sua lista promossa dalla PIt Holding, dell'industriale ex pattista di Mediobanca Pierluigi Tortora. È comprensibile che il presidente della Fondazione Montepaschi dica, come ha fatto ieri nella conferenza stampa di fine mandato, che il licenziamento del banchiere artefice del risanamento dell'istituto è una cosa che la comunità senese "non ha capito", ma questo dimostra anche che le dinamiche più profonde di una battaglia per la conquista della governance della terza banca italiana possono essere complesse da interpretare.

La mossa di Lovaglio di sfidare a muso duro il consiglio che lo aveva estromesso, pur avendogli confermato piena fiducia dopo l'avvio dell'indagine della procura di Milano, appare ingenua se è stata presa con la generica convinzione di avere dalla propria parte "il mercato". Alla fine i Proxy, sia Iss sia Glass Lewis, hanno dato indicazione ai fondi d'investimento di votare per la lista del cda con Palermo candidato, per quanto abbiano posto una serie di paletti. E alla fine il fronte degli investitori finanziari si è spaccato, con Blackrock e Norges Bank dalla parte di Lovaglio mentre Vanguard dalla parte di Palermo, il quale può contare sul sostegno di un socio forte come Francesco Gaetano Caltagirone, salito di recente al 13,5 per cento di Mps (ancora incerte le inten-

zioni di voto di Banco Bpm ed Edizione Holding dei Benetton).

Attenzione, però, perché a fare da sfondo a questa agguerrita partita c'è la nuova legge capitali, con la regola del doppio turno di votazione. Se è vero che la lista del cda ha le maggiori chance di successo, come sarà composto il futuro board di Siena non è affatto scontato. Ed è una vera novità nel panorama bancario poiché in passato anche i nomi dei consiglieri erano blindati. Alla seconda tornata di voto, infatti, parteciperanno tutti i soci, compresi quelli che nel primo turno hanno votato per la lista Lovaglio e per quella di Assogestioni, poiché il meccanismo è molto vicino al ballottaggio nelle elezioni politiche. Qui i giochi sono completamente aperti e potrebbe finanche accadere che un altro nome, per esempio quello di Corrado Passera o di Carlo Vivaldi, in una prima fase anche loro candidati ad della lista del cda, catalizzino più voti di Palermo. Se anche accadesse, però, questo non dovrebbe modificare lo status dell'attuale numero uno di Acea quale candidato unico alla guida di Siena.

Insomma, diventa ad non chi prende più voti ma il candidato della lista che prende più voti. Toccherà poi al consiglio, che sarà convocato nei giorni successivi, procedere alla nomina di Palermo, il cui profilo sarà in ogni caso oggetto di valutazione ex post da parte della Bce per quanto riguarda il possesso dei requisiti di banchiere (il regolamento cosiddetto "Fit and Proper"). Alla fine, se vince, la lista del consiglio potrà aggiudicarsi da un minimo di 8 a un massimo di 12 consiglieri su 15 posti disponibili nella stanza dei bottoni del Monte. La restante parte sarà suddivisa tra le liste di PIt e di Assogestioni che esprimeranno i consiglieri di minoranza.

Ci sono, però, almeno altre due incognite non di poco conto da considerare. La prima è se Lovaglio accetterà di essere parte di un board che puntava a guidare. La seconda è sul presidente. Nicola Maione è il candidato della lista del cda, ma l'ordine del giorno per la nomina del presidente può essere integrato nelle proposte di nomina, come si legge nell'avviso di questa assemblea. A volte il diavolo si nasconde nei dettagli.

Mariarosaria Marchesano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1986 - T.1675



BANCA CENTRALE La presidente dell'Eurotower: «Ci sono nubi all'orizzonte, il capitano non può lasciare la nave»

Bce, Lagarde rinuncia alle dimissioni

L'Fmi vede nero: «Può esserci una recessione globale come con il Covid o Lehman»

**Dall'Italia, il vicepremier Tajani va all'attacco:
«Sbagliato alzare i tassi, servirebbe ridurli»
Il Fondo chiede all'Europa di fare nuovi tagli**

Marcello Astorri

■ La crisi energetica imbuliona Christine Lagarde alla presidenza della Banca centrale europea. «Quando ci sono nubi all'orizzonte», ha detto ieri la banchiera centrale in un'intervista a *Bloomberg* ai margini dei lavori del Fondo Monetario Internazionale, «il capitano non lascia la sua nave. Questo capitano non lascia la sua nave perché vede nubi». Il mandato di Lagarde è in scadenza alla fine di ottobre del 2027, ma ormai da tempo circola voce di un suo addio anticipato su invito del presidente francese Emmanuel Macron - anche lui ormai in scadenza - che avrebbe voluto poter determinare la scelta del prossimo numero uno di Francoforte. Discorsi che sembrano ormai lontani anni luce dopo lo scoppio della guerra in Iran.

Nei corridoi della banca centrale si stanno rinfocolando le tensioni sui tassi d'interesse, dove all'orizzonte sembra ormai probabile una nuova ondata di rialzi. Del resto, il contesto economico europeo, con gli sviluppi della guerra in Medio Oriente, è «a metà strada» fra lo scenario di base individuato dalla Bce, e lo scenario «avverso», ha detto Lagarde avvertendo

che se l'inflazione dovesse allontanarsi troppo dall'obiettivo del 2% arriverebbe puntuale la mazzata sul costo del denaro. Il primo rialzo potrebbe avvenire già nella prossima riunione, in calendario per il prossimo 30 aprile. In ogni caso, la presidente della Bce ha detto che l'approccio sarà «dipendente dai dati», un leit motiv della sua presidenza tenuto anche nel periodo del Covid. «Lo scenario peggiore è la guerra, in ogni caso». Se lo stretto di Hormuz «non è aperto alla navigazione e ai trasporti» è un problema «perché il 20% del gas e del petrolio passa da lì come le materie prime necessarie per i fertilizzanti, quelle per i microchip e quant'altro».

Intanto, dall'Italia il ministro degli Esteri e vice premier, Antonio Tajani, invita a tagliare i tassi anziché alzarli: «A Francoforte qualcuno pensa che aumentare il costo del denaro rappresenta un grave errore perché quando l'inflazione non è endogena ma esogena bisogna fare l'esatto contrario».

La giornata di ieri è stata anche quella degli allarmi: il Fondo monetario internazionale ha tagliato le stime di crescita per l'Italia al +0,5% per quest'anno e il 2027. «Ancora una volta l'economia globale rischia

di deragliare dalla rotta, questa volta a causa della guerra in Medio Oriente», scrive l'Fmi sulle sue previsioni, arrivando a ipotizzare una recessione globale (si considera tale con un tasso di crescita inferiore al 2%), «cosa che si è verificata solo quattro volte dal 1980, con le ultime due occasioni che corrispondono alla crisi finanziaria globale e alla pandemia di Covid-19». Il capo economista del Fmi, Pierre-Olivier Gourinchas, non ha sostenuto la spinta di alcuni Paesi europei che hanno chiesto la sospensione del Patto di stabilità. «Molti Paesi europei sono impegnati per ridurre i deficit fiscali. È molto importante mantenere il passo, non deviare, proseguire il riallineamento fiscale». Nonostante, a detta dello stesso Fmi, ci sia uno «shock energetico comparabile al 1974». Una tesi che certamente non sarà popolare tra i governi europei, che si trovano a dover dare risposte a cittadini e imprese in difficoltà.



La raccolta di Ccb salirà del 14% a 148 miliardi

Il piano strategico 2026-28 di Ccb (Cassa centrale banca) prevede crediti da clientela per 888 milioni di euro, con investimenti nell'Ict pari a 300 milioni. I finanziamenti al territorio italiano saliranno a 57 miliardi di euro (+7,6% rispetto al 2025), che si affiancano ai 30 miliardi di nuove erogazioni alla clientela, con l'incidenza netta del credito deteriorato pari allo 0,9%. La raccolta complessiva è attesa a 148 miliardi a fine periodo (+14%), con una forte spinta della componente indiretta per 68 miliardi (+25%). Si prevede un aumento del margine di interesse, proiettato prudenzialmente a +1,7% a livello di gruppo. Grazie al rafforzamento dell'offerta di finanziamenti e servizi il margine commissionale dovrebbe raggiungere un miliardo (+4,1% annuo). Il margine di intermediazione arriverà a 3,5 miliardi dai 3,2 mld del 2025, con un ebit di 1,45 mld.

— © Riproduzione riservata —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1603_smarit - T.1746



Prestiti digitali in aumento: 40% del credito nel 2030

Il digital lending (prestiti digitali erogati tramite canali ad hoc) continuerà ad accelerare, fino a rappresentare il 40% del mercato del credito entro il 2030 per un valore stimato di 60 miliardi di euro: è quanto emerge dall'edizione 2026 dell'Osservatorio realizzato da Monitor Deloitte, Experian e Cetif (Centro di ricerca su tecnologie, innovazione e servizi finanziari dell'Università Cattolica).

Il settore bancario e il mercato del credito sono in profonda trasformazione. Il mobile si conferma il canale digitale preferito: ne fa uso il 60% dei clienti bancarizzati, con una quota attesa in aumento fino all'80% entro il 2030. Al tempo stesso l'Internet banking mostra segnali di stabilizzazione fermandosi al 35%, con una previsione stabile nei prossimi cinque anni. Una dinamica che riflette la crescente preferenza dei consumatori per soluzioni mobile first più semplici e intuitive.

Le banche stanno ripensando la propria offerta digitale, orientandola verso modelli di self banking. A queste soluzioni si affiancano filiali digitali focalizzate su attività a maggior valore aggiunto, mentre il presidio fisico viene progressivamente riprogettato in chiave più specializzata e con modelli più snelli. L'accelerazione dell'online è trasversale a tutti i comparti del credito, con crescita contenute ma significative per i prodotti più complessi come i mutui (+19% annuo tra il 2020 e il 2025) e decisamente più rapide per le soluzioni immediate come il buy now pay later (+71%).

«La strada è ormai tracciata», spiega Chiara Frigerio, segretaria del Cetif e docente all'Università Cattolica di Milano. «Presenza digitale omnicanale, forte capacità di analisi dei dati e adozione di strumenti di intelligenza artificiale a tutti i livelli per aumentare la propria capacità di azione e reazione. Gli operatori finanziari più abili ed efficaci nel mettere a punto una strategia basata su questi pilastri saranno certamente più competitivi e aumenteranno le possibilità di successo su un mercato che cresce».

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1603_smuirt - T.1746



Spuntano 133 milioni di Mps a Tortora La lista del cda accreditata al 30%

Secondo l'Ansa la Plt Holding dell'imprenditore che ricandida Lovaglio alla guida della banca, avrebbe avuto linee di credito da Siena pari a oltre un terzo dei fidi bancari. Oggi l'assemblea: Palermo favorito per diventare ad

La difesa: «Si tratta di un'operazione di project financing, non è affidamento»

Consiglieri scelti con il doppio voto, introdotto dalla legge Capitali

di NINO SUNSERI

■ Vigilia incandescente per l'assemblea di Montepaschi che oggi dovrà eleggere il nuovo consiglio d'amministrazione. Una miscela fra un copione già scritto e colpi di scena solo sperati. Oggi si alza il sipario sul rinnovo del cda, per un thriller con finale già spollerato. La lista del cda uscente che indica come presidente Nicola Maione e ad Fabrizio Palermo secondo le indicazioni prevalenti viaggia oltre il 30% e si prepara a incassare almeno dodici seggi su quindici. Le altre liste, quella di Assogestioni e quella di Plt Holding, restano comparse. Non irrilevanti, certo, ma nemmeno in grado di ribaltare il tavolo. In compenso, contribuiscono a rendere la trama più interessante. Perché dentro la lista Plt c'è Luigi Lovaglio. E qui la storia smette di essere tecnica e diventa narrativa pura. L'ex amministratore delegato è stato il manager chiamato a rimettere in ordine una banca che di ordine ne aveva visto poco. Un ruolo che gli ha garantito credito mediatico e gran fama. Ma oggi, alla prova dei fatti, quella narrazione mostra qualche fragilità. Perché in questa infuocata vigilia sono emerse novità che pesano come un macigno. Molto più delle dichiarazioni e delle percentuali. Emerge infatti un finanziamento di 133 milioni concesso da Mps a Plt Holding. Non una cifra marginale, non un dettaglio tecnico: oltre un terzo dei fidi complessivi ottenuti dalla società dal siste-

ma bancario. Di questi, circa 120 milioni sarebbero stati erogati da Siena a partire dallo scorso settembre. È qui che la vicenda cambia tono. Perché non siamo più nel campo delle opinioni, ma in quello delle relazioni finanziarie concrete. Il socio che sostiene la conferma di Lovaglio è anche un soggetto che beneficia in modo significativo del credito della banca. Tutto legittimo, si dirà. E probabilmente lo è. Ma la questione non è solo formale: è di opportunità, di percezione, di equilibrio. La difesa di Pierluigi Tortora, patron di Plt è lineare: «Si tratta di un'operazione di project financing, non è affidamento». Una distinzione tecnica corretta, ma che fatica a dissipare il dubbio politico-finanziario. Perché, in assemblea, non si votano solo bilanci: si vota fiducia. E quando i rapporti tra soci e banca diventano così rilevanti, la fiducia smette di essere un concetto astratto e diventa una questione di trasparenza sostanziale. In questo contesto, la posizione di Lovaglio si fa più complessa. Non più soltanto il manager del risanamento, ma il perno di un sistema di relazioni che oggi verrà inevitabilmente passato al setaccio. E il fatto che la sua candidatura arrivi attraverso una lista legata a un soggetto così esposto verso la banca non aiuta a chiarire il quadro, anzi lo complica. L'assemblea, con il suo meccanismo a doppio voto introdotto dalla legge Capitali, farà il resto. Dopo la vittoria della lista del cda, si entrerà nel dettaglio dei singoli nomi. E lì le minoranze, i fondi, i grandi investitori avran-

no la possibilità di incidere davvero. Non sul se, ma sul chi. Una selezione che potrebbe ridimensionare ulteriormente il peso di Lovaglio, trasformando una possibile rielezione in una presenza simbolica. Nel frattempo, il nuovo corso sembra prendere forma. Fabrizio Palermo è indicato come futuro amministratore delegato con un livello di certezza che lascia poco spazio all'immaginazione. Il cambio di guida appare quindi meno come una scelta contingente e più come la chiusura di una fase. E forse è proprio questo il punto. La stagione di Lovaglio, al netto dei meriti e delle narrazioni, si chiude con il fiatone. Non con una bocciatura clamorosa, ma un progressivo slittamento fuori dal campo. Il mercato, come sempre, osserva con pragmatismo e reagisce con entusiasmo: il titolo sale, il conflitto piace, soprattutto quando è governato. Ma sotto la superficie resta una sensazione meno rassicurante. Che il Monte continui a essere un luogo dove le storie si sovrappongono ai numeri, e dove ogni tentativo di normalizzazione finisce per scontrarsi con una realtà più complessa. Oggi l'assemblea eleggerà un nuovo consiglio e darà una direzione alla banca. Ma porterà anche a galla una questione che difficilmente potrà essere archiviata con un voto: quella dei 133 milioni che la gestione Lovaglio ha concesso all'imprenditore che ora sostiene la sua riconferma. Perché in finanza, come nella vita, ci sono cifre che non sono solo cifre. Sono domande. E, a volte, anche risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maxi-utili per le banche Usa 33 miliardi in soli tre mesi

► La guerra in Iran fa volare la richiesta di strumenti per coprire i rischi finanziari
JPMorgan Chase, Goldman Sachs, Citigroup e Wells Fargo fanno il pieno di profitti

**MA SE IL CONFLITTO
IN MEDIO ORIENTE
DOVESSE DURARE
A LUNGO, I MARGINI
DELLE IMPRESE
SONO A RISCHIO
I RISULTATI**

WASHINGTON Trentatré miliardi di dollari in un solo trimestre. JPMorgan Chase, Goldman Sachs, Citigroup e Wells Fargo hanno chiuso i primi tre mesi del 2026 con utili netti complessivi che raramente si erano visti in questa stagione dell'anno. A fare la differenza non è stata la crescita economica americana, che resta incerta, né un ciclo favorevole dei tassi. È stata la guerra in Iran. Anche se JP Morgan ha poi visto il titolo scendere a Wall Street per il taglio delle previsioni sul margine di interesse netto, mentre Wells Fargo è scesa per non aver battuto le stime, con un rosso di oltre il 5%.

Il conflitto in Iran, l'operazione militare americana in Venezuela, le tensioni persistenti sui mercati energetici hanno generato una domanda straordinaria di strumenti di gestione del rischio, di intermediazione su cambi, materie prime e tassi di interesse. I trading desk hanno lavorato con clienti istituzionali molto attivi e mercati abbastanza liquidi da consentire operazioni su larga scala, senza le interruzioni brusche che in altri momenti storici hanno paralizzato gli scambi.

JPMorgan Chase ha chiuso il trimestre con utili netti di 16,5 miliardi di dollari, il 13% in più rispetto a un anno fa, superando di oltre un miliardo le previsioni degli analisti. Il solo settore trading ha prodotto 11,6 miliardi di ricavi, un record assoluto per la banca. Goldman Sa-

chs, che aveva aperto la stagione delle trimestrali lunedì, ha registrato ricavi per 17,2 miliardi e un utile netto di 5,6 miliardi, in crescita del 19% su base annua, trascinato soprattutto dalla divisione azionaria.

Citigroup ha riportato 5,8 miliardi di utile netto, il 41% in più rispetto allo stesso periodo del 2025, con ricavi totali saliti a 24,6 miliardi: i migliori in dieci anni. La banca guidata da Jane Fraser sta raccogliendo i risultati di una ristrutturazione profonda avviata due anni fa, che ha tagliato divisioni, ridotto il personale e concentrato le risorse sui mercati più redditizi.

LE STIME

Wells Fargo ha chiuso con 5,3 miliardi di utile netto su ricavi di 21,4 miliardi, in crescita del 6% su base annua. Il problema per Wells Fargo sono stati i ricavi, che a 21,45 miliardi non hanno battuto le stime.

Oggi si attendono Morgan Stanley e Bank of America. Per quest'ultima gli analisti stimano ricavi vicini ai 30 miliardi e un utile per azione intorno a 1,01 dollari, in crescita di circa il 12% rispetto a un anno fa.

Ma nonostante i dati positivi

per alcuni istituti, nei prossimi mesi il quadro potrebbe cambiare. Se il conflitto in Iran dovesse prolungarsi, JPMorgan stima che il Brent potrebbe arrivare a 150 dollari al barile: la Federal Reserve calcola che ogni rialzo di 10 dollari al barile spinge l'inflazione americana su dello 0,2%-0,3%. Un conflitto che mantenesse il petrolio a 100 dollari per sei mesi aggiungerebbe 1,4 punti percentuali all'indice dei prezzi, con effetti diretti sui prestiti, sul credito al consumo e sui margini delle imprese.

Ang. Pau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1979 - T.1733





La sede della borsa statunitense a Wall Street, a New York

Mediobanca, via libera al bilancio e al dividendo di 0,63 euro per azione

L'ASSEMBLEA

ROMA Via libera dall'assemblea di Mediobanca al bilancio e al dividendo di 0,63 euro per azione di un esercizio "breve", durato soltanto sei mesi. La stessa assemblea ha anche rinnovato il collegio sindacale. Rinvia invece la nomina di un consigliere, al posto di Federica Minozzi che si è dimessa il mese scorso. «L'azionista di controllo Mps», si legge in una nota, «ha ritenuto opportuno rinviare ogni decisione in merito a una data successiva, una volta che il proprio nuovo consiglio di amministrazione avrà assunto le proprie funzioni». La banca ha anche spiegato che «la mancata presentazione di candidature è da ricondurre alla volontà di ponderare la propria decisione anche nel più ampio contesto di riorganizzazione del gruppo in corso di definizione. Non essendo pervenute altre proposte di delibera, non si è pertanto proceduto alla relativa votazione». Il dividendo di 0,63 euro verrà messo in pagamento il 22 aprile prossimo, con record date il 21 aprile e data stacco il 20 aprile. Dopo aver rinnovato lo scorso 28 ottobre l'intero consiglio per il triennio l'assemblea di Mediobanca ha invece nominato il collegio sindacale votando l'unica lista presentata dalla controllante e ha approvato i loro compensi.

LE SCELTE

Sindaci effettivi sono Mario Matteo Busso come presidente, Lavinia Linguanti e Giacomo Granata, i supplenti Angelo Rocco Bonisconi, Maria Federica Izzo, Nicola Miglietta. Via libera anche alle politiche di remunerazione e di incentivazione del personale di Mediobanca e delle società controllate per il 2026 e il piano annuale di performance shares.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di Mediobanca



Data Stampa: **OGGI ASSEMBLEA**

Il cda di Mps appeso al voto di Delfin e Banco Bpm

Deugeni e Gualtieri a pagina 3

OGGI L'ASSEMBLEA A SIENA PER IL RINNOVO DEL BOARD. ATTESA UN'AFFLUENZA ATTORNO AL 70%

Cda Mps appeso a Delfin e Bpm

*La lista di Palermo distanzia quella di Lovaglio di una decina di punti
Fondazione contro il cambio al vertice*

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

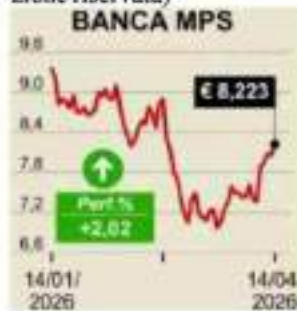
Oggi è il giorno del giudizio sul rinnovo della governance di Mps a Siena: le due liste di maggioranza, quella del cda uscente che propone come nuovo ceo Fabrizio Palermo, e quella di PIt Holding che punta a far rieleggere per un secondo mandato pieno Luigi Lovaglio, partono distanziate da una decina di punti. Ma a decidere sarà il frastagliato azionariato della banca e, insieme, il socio più pesante: Delfin. E devono esprimersi anche altri soci di rilievo, come Banco Bpm.

Ieri il board della banca guidata da Giuseppe Castagna che insieme alla controllata Anima ha il 3,7% di Rocca Salimbeni ha dato delega al ceo sulla decisione da prendere in assemblea: secondo alcune fonti a conoscenza del dossier è probabile che il gruppo milanese si schieri a favore della lista del cda per i rapporti commerciali che legano Anima alla banca senese. Ai nastri di partenza dell'assemblea che questa mattina sarà presieduta da Nicola Maione la rosa del board può contare su un rotondo 23% composto dal 13,5% del gruppo Caltagirone, dall'1,5% delle tre casse di previdenza Enasarco (1,15%), Enpaia (0,25%) ed Enpam (0,1%) e dai probabili 3,9% del Banco e del 3% del colosso degli Etf Vanguard.

La lista di Pierluigi Tortora (patron di PIt Holding) sulla carta

parte con circa il 13% in mano grazie all'1,2% di PIt, all'appoggio del 3% del patron di Ufi Filters Giorgio Girondi e dei due grandi asset manager internazionali BlackRock (5%) e Norges Bank (3,1%), più il probabile 0,2% della Fondazione Mps. Proprio ieri il presidente dell'ente senese, Carlo Rossi, ha fatto sapere che la fondazione è tornata a crescere nel capitale della conferitaria raddoppiando la quota dopo essersi diluita a seguito dell'offerta su Mediobanca. Quota che probabilmente verrà schierata a supporto di una riconferma di Lovaglio. Dopo aver ribadito il suo apprezzamento per la scalata a Piazzetta Cuccia e la crescita del titolo, Rossi ha riferito di aver riportato al presidente di Mps, Nicola Maione, «nel corso di un colloquio, il sentiment della città: la gente in strada mi ha fermato e chiesto se a Siena siamo tutti pazzi, abbiamo trovato uno che ha salvato la banca e lo licenziamo». In assemblea è attesa un'affluenza attorno al 70% del capitale e le variabili sono il 17,5% di Delfin e il restante circa 20% nel portafoglio dei fondi. Ieri il board della holding della famiglia Del Vecchio presieduto da Francesco Milleri si è riunito per decidere il da farsi e al termine della riunione non è trapelato alcun orientamento, anche se sul mercato si scommette sull'astensione. Una scelta che comunque permetterebbe a Lovaglio e al candidato presidente Cesare Bisoni di entrare in cda nei posti riservati alle minoranze, in caso di sconfitta. I

fondi istituzionali, invece, potrebbero essersi suddivisi fra le tre liste - c'è anche quella di minoranza presentata dal comitato dei gestori di Assogestioni. Secondo le analisi della vigilia, il fronte degli istituzionali non sarebbe compatto: una parte avrebbe seguito le indicazioni dei due proxy Iss e Glass Lewis di votare per la lista del cda. Un'altra parte invece potrebbe scegliere di non schierarsi votando Assogestioni, mentre una terza parte avrebbe seguito i big come BlackRock e Norges votando per Lovaglio. Certamente la pronuncia dei proxy avrà avuto un peso nelle scelte di voto, sia pure con alcuni distinguo relativi al presidente e con riserve sullo stesso Palermo, che potranno pesare nella seconda votazione nominale, se la lista del board arrivasse prima. (riproduzione riservata)



BlackRock aumenta l'utile. Jp Morgan batte le attese

di Marco Capponi e Elena Dal Maso

Prosegue la stagione delle trimestrali bancarie americane, a cui si aggiunge anche il nome illustre di BlackRock, il maggior asset manager al mondo, che ha registrato un utile netto adjusted di 2,068 miliardi di dollari (12,53 dollari per azione), nel primo trimestre, in aumento del 17% anno su anno. I ricavi sono cresciuti del 27% a 6,698 miliardi. Le masse in gestione si sono attestate a 13.890 miliardi, in aumento del 20% rispetto agli 11.580 di un anno fa. «BlackRock ha registrato uno dei migliori inizi d'anno della storia», ha commentato il ceo Larry Fink. «I clienti ci hanno affidato afflussi netti per 130 miliardi di dollari nel primo trimestre, generando una crescita organica delle commissioni dell'8%». Negli ultimi dodici mesi, i clienti hanno affidato al colosso Usa 744 miliardi di dollari di nuovi asset netti, alimentando una crescita organica delle commissioni di base del 10%.

Dal canto suo, iShares ha registrato afflussi netti record nel primo trimestre per 132 miliardi e ha raddoppiato le nuove commissioni nette «grazie alla rotazione dei clienti verso le esposizioni internazionali», ha aggiunto Fink. L'azionario attivo è cresciuto a sua volta, generando afflussi netti per 3 miliardi. Gli afflussi netti nei mercati privati, pari a 9 miliardi, sono stati trainati dal credito privato e dalle infrastrutture. Gli afflussi netti totali sono stati di 130 miliardi. Di questi, 29,6 miliardi arrivano dalla gestione attiva, 131,7 miliardi da Etf, -25,4 miliardi da indici non Etf, -6,2 miliardi dalla gestione della liquidità. Sono affluiti 71,8 miliardi in azioni, 34,3 miliardi in bond, 17,8 miliardi in multi-asset e 14,6 miliardi in asset alternativi.

Andando invece alle banche, Jp Morgan ha superato ampiamente le stime del consenso sugli utili per azione: 5,94 dollari, contro i 5,44 attesi dal consenso. In crescita del 10% su base annua anche i ricavi, che hanno toccato quota 50,5 miliardi e battuto anche in questo caso le attese (49,2). L'utile netto di 16,5

miliardi (+13%) è stato trainato dall'investment banking e dai mercati, grazie a volumi record registrati nelle negoziazioni, dovuti alla volatilità del mercato e alla ripresa delle operazioni di m&a.

Utile sopra le stime anche per gli altri due grandi istituti a stelle e strisce che hanno comunicato ieri i loro risultati al mercato. A cominciare da Wells Fargo, che ha riportato un utile netto pari a 5,25 miliardi, cioè 1,6 dollari per azione, in aumento rispetto agli 1,39 dollari di un anno fa e leggermente sopra le attese del consenso (1,58). I ricavi sono stati pari a 21,45 miliardi di dollari, migliorati dai 20,15 del primo trimestre 2025 (+6%). Nonostante ciò, a metà seduta a Wall Street il titolo perdeva più del 5%: ciò è dovuto, secondo gli analisti, al fatto che il margine di interesse netto, ovvero la differenza tra i guadagni sui prestiti e i pagamenti sui depositi, si è attestato a 12,1 miliardi nel trimestre, inferiore alla stima media degli analisti di 12,3 miliardi.

Per quanto riguarda Citigroup, la banca ha riportato un utile netto di 5,8 miliardi, in aumento del 42% rispetto ai 4,2 miliardi realizzati un anno fa. L'utile di 3,06 dollari ha nettamente stracciato sia il risultato del 2025 (1,96 dollari) sia le stime degli analisti (2,65). I ricavi sono saliti del 14% a 24,6 miliardi. Si tratta del fatturato trimestrale più alto della banca nell'ultimo decennio, accompagnato peraltro da un significativo miglioramento della redditività rispetto all'anno scorso. Il tutto si è tradotto nella performance di borsa del titolo che, sempre a metà seduta, guadagnava oltre il 3% a Wall Street. (riproduzione riservata)



L'evento

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Patuelli, presidente Abi, ospite del Rotary «Scudo europeo sugli investimenti»

Nel suo intervento, il dirigente ha delineato il quadro di un mondo bancario solido

FIRENZE

Il presidente dell'Associazione Bancaria Italiana Antonio Patuelli ospite del Rotary Club Firenze a Palazzo Borghese per un incontro dedicato ai temi più attuali dell'economia e del credito. Dopo il saluto del presidente del Club Gabriele Cané, Patuelli è stato intervistato da Patrizia Asproni, membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Cariplo con delega arte e cultura, e da Vito Barone, direttore della filiale fiorentina della Banca d'Italia. Nel suo intervento Patuelli ha delineato il quadro di un mondo bancario solido, formato da imprese autonome che non costituiscono un sistema in senso stretto, ma che diventano sistema quando, nel corso degli anni, fanno fronte alle crisi che si susseguono. Il presidente dell'Associazione Bancaria Italiana ha anche sottolineato come, quello bancario, sia un settore particolare nel quale le difficoltà di una singola azienda vengono coperte anche dalle aziende concorrenti.

Tra i temi affrontati durante l'incontro organizzato dal Rotary, il rapporto con il territorio: la presenza bancaria resta garantita, mentre cresce il peso dell'informatica, che rende sempre meno necessaria la presenza fisica in filiale. Patuelli ha poi richiamato l'attenzione sull'arrivo dell'euro digitale, osservando che in futuro avremo tre forme di moneta: metallo, banconote e digitale. Spazio anche all'andamento del risparmio: risultano in aumento i depositi dei giovani e una crescita generale che appare più marcata nel Sud dove - è stato osservato - il Pnrr ha funzionato bene. Una previsione che quindi fa ben sperare nel futuro, anche alla luce dell'attuale situazione congiunturale.

Infine il presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, Patuelli, ha invitato a guardare con la massima attenzione all'evoluzione dello scenario internazionale, segnato oggi da instabilità e incertezza, dopo decenni di equilibrio più consolidato. Da qui la necessità - ha detto - di uno scudo europeo capace di garantire resilienza e investimenti.

Caterina Cecuti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1679 - T. 1746





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1679 - T.1746